



Lettere in redazione

Caso Russell, solo la Provincia può fare chiarezza

Buongiorno direttore, con un certo stupore ho letto l'articolo di oggi sulla «vicenda Russell» che dà conto di una mia intervista rilasciata ieri. La mia richiesta di intervento da parte della Provincia, riportata più volte fin dal titolo, era ed è nel segno che, su una vicenda di qualche anno fa, solo il Dipartimento Istruzione può offrire un punto di chiarezza rispetto all'intera vicenda. Alla domanda sulle informazioni in mio possesso sul disagio interno all'Istituto Liceo Russel di Cles, un fatto ripreso dal suo giornale nella giornata di martedì, io ho detto che sia il Pilati sia il Russell a noi risultano Istituti dove non ci sono particolari problemi. È vero che alcuni anni fa si è rivolta a noi una collega lamentando un clima pesante, peraltro dentro un sistema di relazioni interpersonali tra persone che lavorano, sicuramente nel corso degli ultimi due anni scolastici non ci sono giunte segnalazioni di rilievo da parte di docenti e del personale non docente. Nel corso di questi ultimi anni con i due dirigenti degli Istituti Superiori di Cles, dott.ssa Periti e dott. Romantini, abbiamo spesso individuato soluzioni e superato alcune difficoltà: in onestà oggi a noi non risultano situazioni di criticità. Nel corso dell'intervista ho affermato, con rammarico, che da quanto pubblicato esce una immagine distorta della realtà scolastica di Cles e che, per questa ragione come organizzazione sindacale chiederò all'amministrazione, nella figura del dirigente generale dottor Ceccato, di porre un elemento di chiarezza rispetto alla versione data dal collega che si è volontariamente trasferito e le informazioni che abbiamo potuto recuperare e sono oggi in nostro possesso.

Ho terminato dicendo che la vicenda sembra essere legata a ruvidità interpersonali più che a vere e proprie lesioni di diritti contrattuali.

Pietro Di Fiore
(segretario Uil Scuola)

Gentilissimo segretario, è vero che, all'inizio della nostra conversazione, ha subito sottolineato come secondo Lei in questa vicenda non emergano lesioni di diritti contrattuali, bensì situazioni legate a rapporti personali. Ha però anche affermato di aver avuto all'epoca (l'articolo di martedì si riferiva alla situazione creata tra il 2019 e il 2021) contatti solo con la dirigente e non con il personale Ata della scuola. Soprattutto, alla domanda «I 12 trasferimenti sono dunque un numero fisiologico?», ha subito replicato che no, non lo sono affatto. Il fatto poi che non vi siano giunte segnalazioni (a Il T ne sono arrivate sei, non dunque il caso di un singolo «collega») non è di per sé un dato

rassicurante: potrebbe sì voler dire che la situazione è tranquilla, così come potrebbe essere un sintomo di un clima talmente pesante da spingere le persone a rimanere nel silenzio piuttosto che denunciare. Rispetto infine alla sua considerazione secondo cui «solo il Dipartimento Istruzione può offrire un punto di chiarezza rispetto all'intera vicenda», mi permetta di affermare che un intervento di Via Gilli non esclude in alcun modo quello dei sindacati, anzi: un vostro

ruolo proattivo sarebbe, se non dovuto, quantomeno auspicabile.
Francesca Dalrì